



DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



Anno XVIII - n. 2 aprile-giugno 2014 - www.dioeifratelli.it - postulazione@arcidiocesitrani.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Sono prossimi i novant'anni di vita del “Nuovo Oratorio San Filippo Neri” fondato dal venerabile Mons. Dimiccoli

È ormai alle porte una data significativa che ha segnato la “storia della carità” della città di Barletta, sgorgata dal cuore sacerdotale del Venerabile servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, figura tra le più emergenti e rappresentative del nostro tempo per santità di vita e per generosità. Si tratta del 28 agosto 1924, giorno in cui l'arcivescovo mons. Giuseppe Maria Leo inaugurò il “Nuovo Oratorio San Filippo Neri”.

Il fondatore don Dimiccoli, appena ordinato presbitero, nel 1911 era stato inviato nella sua parrocchia di origine, San Giacomo Maggiore, a svolgere il ministero specialmente tra i ragazzi dell'Oratorio S. Filippo Neri, primo oratorio in Puglia, voluto nel 1899 dal sacerdote don Giuseppe Balestrucci. Qui, animato da un ardente amore per il Signore, il giovane sacerdote si lanciò a capofitto per la crescita spirituale e morale dei piccoli e dei giovani e questi, sentendosi amati, non solo lo seguirono ma si fecero a loro volta “apostoli” tra i coetanei, tanto che gli spazi della storica parrocchia di San Giacomo Maggiore non riuscirono più a contenerli.



Don Raffaele con i suoi oratoriani nel 1937 in occasione di un ritiro spirituale presso il Santuario dello Sterpeto - Barletta



Atrio del "Nuovo Oratorio San Filippo Neri" di Barletta

Per questo, don Raffaele, ispirato da Dio, individuò un rione povero della periferia di Barletta e alienò i suoi beni per acquistare un ex mulino e fondare il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri" che subito divenne fucina di vita cristiana per tanti bambini, giovani e adulti, oltre che vivaio di vocazioni sacerdotali e religiose.

Qui si fece piccolo con i piccoli, ascoltandoli e dandogli attenzione, sorridendo e scherzando con loro e - conquistatasi la loro fiducia - infuse nel loro cuore la sana educazione umana e cristiana, indispensabile per una crescita armoniosa della loro personalità. Scrivendo a una sua figlia spirituale divenuta suora, così si esprimeva: *"Mi sento di essere un padre felice di una sì grande famiglia che qualunque abbia parecchi membri sparsi pel mondo hanno un medesimo palpito: Gesù; un medesimo ideale: l'Apostolato; una medesima corda: l'Unum di Gesù nell'ultima Cena"*.

Da quel giorno questo santo sacerdote non si diede più tregua, moltiplicando iniziative e opere in tutta la città. Il 14 dicembre 1928, fis-

sando lo sguardo su un altro quartiere povero della città, inaugurò una scuola materna con annesse opere sociali e religiose, denominata "Casa degli Angeli". Il 17 agosto 1942 diede origine a un asilo infantile in San Filippo Neri.

Nel 1948, con la nomina a Vicario generale dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta, si sentì ancor più investito da forte responsabilità verso i suoi cittadini, dando inizio in tale veste all'opera assistenziale "Villaggio del Fanciullo" dedicata al Buon Pastore, per assicurare l'assistenza ai ragazzi in difficoltà, soprattutto agli orfani di guerra. La morte non gli diede occasione di vedere realizzata l'ultima opera da lui

fortemente voluta a favore di un altro rione periferico in via di espansione: la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

Il 5 aprile 1956 don Raffaele morì spoglio di beni terreni, ma ricco di meriti, lasciando per disposizione testamentaria il suo palazzo di famiglia al vecchio Ospedale Civile della città, quale ultima testimonianza della sua carità verso il prossimo sofferente. Per questo le autorità ospedaliere e civili, in segno di gratitudine, dieci anni fa hanno intitolato a Suo nome il nuovo Ospedale Civile di Barletta.

Don Raffaele Dimiccoli, come il chicco di grano è marcito ma non è morto, anzi è diventato spiga, campo di messe attraverso l'opera di coloro che lo hanno conosciuto quand'era in vita e di chi si è lasciato prendere dal fascino della sua testimonianza. Sì, perché egli, come ciascuno di noi, attraverso le sue opere, è stato chiamato a diffondere a piene mani il profumo della carità di Cristo.

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio
Postulatore Diocesano



L' Eucaristia

centro propulsore della vita sacerdotale di don Caputo

Lo scorso mercoledì 26 marzo, il Santo Padre Francesco durante l'Udienza Generale si è soffermato particolarmente sul sacramento dell'Ordine Sacro. Parlando dei vescovi, dei sacerdoti e dei diaconi ha ribadito che essi devono *"pascere il gregge del Signore con amore"*, se non lo si fa con amore non c'è vero spirito di servizio. *"E in tal senso - il Papa ha proseguito - i ministri che vengono scelti e consacrati per questo servizio prolungano nel tempo la presenza di Gesù"*. Perché questo si realizzi in pienezza occorre *"ravvivare sempre il dono che è in lui. Il dono che gli è stato dato per l'imposizione delle mani (cfr 1Tm 4, 1-14; 2Tm 1,6). Quando non si alimenta il ministero, il ministero del vescovo, il ministero del sacerdote con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio, e con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e anche con una frequentazione del Sacramento della Penitenza si finisce inevitabilmente*

per perdere di vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù..."

Questo è stato il segreto della riuscita personale e della fecondità sacerdotale del servo di Dio don Ruggero Caputo, maestro esemplare di spiritualità e coerenza, il quale, fin da piccolo ebbe una particolare attrazione verso il sacramento della Santissima Eucaristia *"fonte e culmine"* della vita di ogni cristiano, così come ci ha ribadito il Concilio Ecumenico Vaticano II.

L'Eucaristia fu per don Ruggero il *"Roveto ardente"*, *"fuoco che brucia e non si consuma"*, che pervase anche fisicamente la sua persona, e questo fuoco, di riflesso, divampò contagiando coloro che lo avvicinavano nel ministero sacerdotale. Per questo è stato detto di lui *"la sua carne era come brace ardente!; egli era trasformato in fiamma!"*. Stralciamo dal suo diario un evento

che segnò la sua vita. In esso pare di risentire l'esperienza mistica vissuta da san Filippo Neri nella Pentecoste del 1544, quando questo Santo, raccolto in profonda preghiera presso le Catacombe di san Sebastiano, si sentì infiammare il cuore traboccante di amore di Dio. *"Nel mese di maggio 1944 un giorno, e mi pare fosse l'8, il giorno di Maria Santissima, durante la Messa il buon Dio mi diede un insolito fervore meditando il gaudium degli Angeli. Li consideravo come vittime dell'Amore infinito, vittime d'amore, amore che tutto investe, li assorbe e l'incatena a Dio. Adesso non ricordo più i pensieri, solo che essi mi suggerivano, nel loro ardente olocausto di amore, un esempio e un modello nell'apostolato della santa verginità. Quel giorno mi si ficcarono in mente le parole del Signore: "Multiplicabo semen tuum", e queste mi riempivano di una dolcezza e di un fervore, che per vari giorni nemmeno sentivo i dolori di capo, che non mi lascia-*

vano mai ordinariamente. Ad una persona religiosa, che aveva notato qualche cosa e voleva sapere, gli dissi: 'È fuoco, lasciati bruciare!'. Da quel giorno mi sentii chiaramente spinto a consacrarmi tutto all'apostolato della santa verginità e da quel giorno il Signore mi ha mandato delle vocazioni più sincere e anche più inaspettate".

Don Ruggero Caputo rientra nella schiera dei "poveri in spirito" che hanno condiviso "sine glossa" gli stessi sentimenti di Cristo il quale "da ricco che era, si è fatto povero per arricchirci per mezzo della sua povertà" (2Cor 8, 9). Per questo non si conta il numero dei giovani che, attratti dal suo esempio di innamoramento appassionato verso il suo "Maestro e Signore", hanno seguito Gesù nella totalità, senza opporre resistenza.

Racconta una sua figlia spirituale suor M. Assunta Digiovanni: "Anni addietro parlavo con un sacerdote della figura del Direttore, e di quante ragazze ha guidato alla vita religiosa. Mi disse: 'Gli chieda come fa a mandare negli Istituti tante ragazze'. Incontrandomi col Direttore glielo riferii, e lui con tutto il suo candore mi rispose: 'Digli che non faccio nulla di straordinario, prendo le ragazze e le metto ai piedi di Gesù... e ci pensa Lui!'".

È proprio vero che l'esempio trascina! A conferma cito ancora una volta Papa Fran-



Fine anni '40 inizi '50. Don Ruggero con il gruppo delle sue giovani nel giardino parrocchiale di San Giacomo Maggiore (ripr. FOTORUDY)

cesco. Durante la santa Messa mattutina del 1 ottobre 2013, rivolgendosi ai fedeli e agli otto porporati del "Consiglio dei cardinali" che lo stanno affiancando nel cammino di riforma della Chiesa, ha detto: "La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione, per testimonianza. E quando la gente, i popoli vedono questa testimonianza di umiltà, di mitezza, di mansuetudine, sentono il bisogno che dice il profeta Zaccaria: 'Vogliamo venire con voi!'. La gente sente quel bisogno davanti alla testimonianza della carità, di questa carità umile, senza prepotenza, non sufficiente, che adora e serve".

L'Eucaristia è il sacramento che germina i vergini e non ci lascia soli nel cammino, ma si pone al nostro fianco, sostenendoci e indicandoci costantemente la direzione e lo stile di vita da assumere.

Don Ruggero nell'adorazione continuava a nutrirsi di Gesù, prolungando la Celebrazione e la Comunione Eucaristica. Attingendo a questa Fonte, il suo cuore si nutriva di amore, di verità, di pace; si nutriva di speranza e di compassione, perché Colui dinanzi al quale si prostrava non ci giudica, non ci schiaccia, ma ci libera e ci trasforma. Per questo il Servo di Dio si è costantemente inginocchiato e ha fatto inginocchiare i fedeli.

La Chiesa, sgorgata dal cuore di Cristo, è santa ed è madre dei Santi, indicandoci che l'unica via che potrà farci sentire veramente realizzati è la santità. Per questo, per confermare i nostri propositi di bene, abbiamo bisogno del richiamo dei santi e tra questi degli esempi del nostro don Ruggero Caputo. ■

Canonizzato Papa Giovanni XXIII

*Il suo passaggio
ha benedetto
la città di Barletta*

Il 27 aprile 2014 Papa Francesco ha canonizzato, unitamente a Giovanni Paolo II, il Pontefice Giovanni XXIII. Per questo straordinario evento, insieme a tutta la Chiesa e agli uomini di buona volontà, i fedeli di Barletta hanno gioito ed esultato anche a motivo dei legami storici e affettivi avuti con papa Roncalli.

Il *trait d'union* tra Angelo Giuseppe Roncalli (1881-1963) e il nostro territorio è stato il sacerdote barlettano don Orazio De Fidio¹ (1879-1965), suo amico di studi al Seminario Romano nell'antica sede dell'Apollinare.

Proprio a motivo di questi vincoli di amicizia fraterna don Angelo Roncalli sostò nella nostra città di Barletta per ben due volte, ospite di De Fidio presso l'abitazione di famiglia, sita al centro della città, in piazza Plebiscito, all'ombra della monumentale chiesa di San Gaetano. In una di queste venute celebrò Messa presso la chiesa arcivescovile di Santa Maria di Nazareth. Queste notizie ci sono state tramandate da più fonti: quelle orali, apprese da più testimoni dalla viva voce di don Orazio – tra i quali si ricorda mons. Franco Damato – e quelle scritte, desunte dal carteggio intercorso tra mons.



Barletta: Statua del Santo Padre Giovanni XXIII, ubicata in via Fracanzano (FOTORUDY)

Ruggero Dicuonzo e il colonnello Michele Piazzolla, barlettano residente in Venezia e amico di mons. Loris Francesco Capovilla, già segretario particolare di Roncalli quand'era cardinale della Serenissima.

In una lettera dell'8 maggio 1959 mons. Ruggero Dicuonzo riferisce al colonnello Piazzolla di aver partecipato nel settembre 1954 a un Congresso Missionario tenutosi a

¹ Il canonico De Fidio per diversi anni fu zelante rettore del Santuario dello Sterpeto, prima della venuta dei Giuseppini.



Barletta: Palazzo De Fidio dove Papa Giovanni alloggiò da sacerdote

Venezia, presente il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli. Dopo le conferenze - come riporta di seguito mons. Dicuonzo - il Patriarca di Venezia era solito intrattenersi in mezzo al numeroso clero convenuto: *“curiosando e... scherzando... domandava a ciascuno la provenienza, il grado gerarchico ecc... Saputo che io ero teologo del Capitolo, Prelato Cameriere ecc... aprì le braccia, battendomi sulla spalla: ah! ah!... esclamò, io sono stato a Barletta, città del mare, ho celebrato nella chiesa di Nazareth, ho mangiato e mi fecero bere l'acqua dei pozzi!... Quando, Eminenza? dissi io. Quando visitai i Luoghi santi, dopo aver visitato le Puglie, mi imbarcai a Brindisi e per la seconda volta quando andai Nunzio (sic) in Turchia, Grecia e poi in Bulgaria... È vero, risposi io, allora non ancora avevamo avuto l'acqua del Sele. Gli baciai la mano e gli chiesi la sua benedizione per Barletta”*.

Dunque, risalirebbe al 1906 la prima sosta di don Roncalli a Barletta in casa De Fidio, quando dal 19 settembre al 22 ottobre prese parte con don Orazio al terzo Pellegrinag-

gio Nazionale Italiano in Terra Santa. La seconda permanenza, invece, coinciderebbe tra i giorni 15-16 novembre 1923, ospite ad Andria del suo amico mons. Alessandro Macchi, vescovo di quella Diocesi. Stando ad una ricerca favoritami il 28 aprile 1988 da mons. Loris Capovilla (nominato di recente cardinale), allora arcivescovo di Loreto: *“La data più probabile: 17 novembre. Ospite del vescovo Macchi è naturale che si concedesse qualche escursione*

nei dintorni e che celebrasse a Barletta nel punto di partire di là per Roma”.

È largamente diffuso nella città di Barletta il simpatico episodio raccontato sempre con grande emozione e compiacenza dallo stesso canonico De Fidio, protagonista del seguente avvenimento. A fine ottobre 1958, divulgatasi la notizia che il cardinale Roncalli era stato elevato al soglio pontificio, don De Fidio si affrettò alla volta di Roma per prendere parte a una delle prime udienze papali. Intrufolatosi a fatica tra la folla dei fedeli, riuscì ad avvicinare il suo vecchio amico di Seminario, divenuto Giovanni XXIII, per rendergli omaggio. Questi con grande calore scese dalla sedia gestatoria e nell'abbracciarlo, tra l'altro, gli rammentò col suo stile di bonaria arguzia: *“Mio caro Orazio, ricordo con piacere la mia venuta a Barletta... e che profumo di vacche!”*. Questo particolare il novello Pontefice lo sottolineò, avendo ancora presente il ricordo del cattivo odore che fuoriusciva dalle stalle, tuttora ubicate in via Teatini, nel retro della vecchia abitazione dei De Fidio.

Altri motivi legano la città pugliese alla figura del Pontefice bergamasco. Il 17 marzo 1961, a coronamento delle celebrazioni del primo centenario dell'erezione dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta, con Breve Pontificio, egli elevò la Cattedrale di Santa Maria Maggiore all'onore e dignità di Basilica Minore.

Il 28 maggio 1961, lo stesso Santo Pontefice inviò a Barletta il card. Alfredo Ottaviani per l'incoronazione della venerata Icona della nostra Celeste Patrona, la Madonna dello Sterpeto. Nell'ottobre dello stesso anno una folta rappresentanza del clero e dei fedeli barlettani, pellegrini presso la Sede di Pietro, in segno di gratitudine donarono a Papa Giovanni XXIII una riproduzione a mosaico della

Madonna dello Sterpeto, eseguita negli Studi del Mosaico in Vaticano. Il Santo Padre, appassionato devoto di Maria Santissima, gradì così immensamente questa pregevole Immagine da inviarla al paese natio di Sotto il Monte (Bg) perché fosse collocata nella sua cara residenza di Ca' Maitino, dov'è venerata. Ancora oggi il vegliardo cardinale Loris Capovilla, fedele custode delle memorie di Papa Roncalli, indica con fierezza quell'Immagine Mariana ai pellegrini barlettani che gli fanno visita.

Il Santo Giovanni XXIII col suo sorriso e le sue virtù aveva conquistato il mondo intero sin da quand'era in vita: in molte case era esposta e venerata la sua immagine. Già nel novembre 1969, a poco più di sei anni dal suo beato transito, gli abitanti del popoloso rione barlettano "Borgovilla" spontaneamente commissionarono un'artistica statua in marmo di Carrara del Papa Buono.

Raffigurato con le braccia aperte, accoglie i passanti e coloro che invocano la Sua protezione, rammentando ciò che scrisse nel suo Testamento Spirituale: "... *Nell'ora dell'addio, o meglio, dell'arrivederci, ancora richiamo a tutti ciò che vale nella vita: Gesù Cristo benedetto, la sua Santa Chiesa, il suo Vangelo... la verità e la bontà, la bontà mite e benigna, operosa e paziente, incrollabile e vittoriosa.*

Miei figli, miei fratelli, arrivederci. Nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo".

Domenica 27 aprile, nello stesso giorno in cui Giovanni XXIII è stato elevato agli onori degli altari, la comunità parrocchiale di San Giacomo Maggiore, facendosi voce di tutti i fedeli della città, presso il luogo dov'era ubicata l'abitazione del canonico De Fidio, ha scoperto una lapide che perpetua il ricordo del passaggio di Roncalli a Barletta.



Sotto il Monte – 16 luglio 2001: Mons. Loris Capovilla posa con don Sabino Lattanzio e padre Ruggiero Strignano sotto lo sguardo di Maria Santissima dello Sterpeto

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio

Con la **Madonna della Grazia** i fedeli di Barletta in pellegrinaggio da **Papa Francesco**

Il 26 marzo 2014, la Parrocchia San Giacomo Maggiore di Barletta, in occasione del 275° anniversario della Confraternita del Transito di San Giuseppe degli Artieri, si è recata in pellegrinaggio a Roma per partecipare all'udienza generale di Papa Francesco. Per l'occasione, il Papa ha benedetto e

incoronato l'Effigie della Madonna della Grazia a cui i fedeli del quartiere di San Giacomo sono molto devoti. Essa è venerata nella Chiesa di san Giovanni di Dio – di cui è rettore Mons. Lattanzio, parroco di San Giacomo e padre spirituale della Confraternita – e la festa esterna, unitamente a quella di San Giusep-



pe, si svolge nel primo sabato di luglio.

All'udienza il Papa si è soffermato in modo particolare sul Sacramento dell'Ordine Sacro. Riporto di seguito alcuni passaggi.

“L'Ordine, scandito nei tre gradi di episcopato, presbiterato e diaconato, è il Sacramento di seguito alcuni passaggi.

gregge di Gesù non con la potenza della forza umana o con la propria potenza, ma quella dello Spirito e secondo il suo cuore, il cuore di Gesù che è un cuore di amore. Il sacerdote, il vescovo, il diacono devono pascere il gregge del Signore con amore. Se non lo fanno con amore non serve. [...] Un primo aspetto. Coloro che vengono ordinati sono posti a capo della comunità. Sono “A capo” sì, però per Gesù significa porre la propria autorità al servizio, come Lui stesso



... pellegrinaggio da Papa Francesco

ha mostrato e ha insegnato ai discepoli. [...] Un vescovo che non è al servizio della comunità non fa bene; un sacerdote, un prete che non è al servizio della sua comunità non fa bene, sbaglia.. [...] Un ultimo aspetto. L'apostolo Paolo raccomanda al discepolo Timoteo di non trascurare, anzi, di ravvivare sempre il dono che è in lui. Il dono che gli è stato dato per l'imposizione delle mani (cfr 1Tm 4,14; 2Tm 1,6). Quando non si alimenta il ministero, il ministero del vescovo, il ministero del sacerdote con la preghiera, con l'ascolto del-



Immagini: L'Osservatore Romano

la Parola di Dio, e con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e anche con una frequentazione del Sacramento della Penitenza, si finisce inevitabilmente per perdere di

vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù".

In virtù di quanto affermato, Papa Fran-

cesco ha concluso dicendo: "Il vescovo che non prega, il vescovo che non ascolta la Parola di Dio, che non celebra tutti i giorni, che non va a confessarsi regolarmente,



Se qualcuno di voi ha sentito questa chiamata nel cuore è Gesù che l'ha messa lì. Curate questo invito e pregate perché cresca e dia frutto in tutta la Chiesa



e lo stesso il sacerdote che non fa queste cose, alla lunga perdono l'unione con Gesù e diventano di una mediocrità che non fa bene alla Chiesa. Per questo dobbiamo aiutare i vescovi e i sacerdoti a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio che è il pasto quotidiano, a celebrare ogni giorno l'Eucaristia e andare a

confessarsi abitualmente. Questo è tanto importante perché riguarda proprio la santificazione dei vescovi e dei sacerdoti". [...]

Nell'ultimo suo passaggio il Santo Padre ha esortato i giovani ad aprirsi alla possibilità di ascoltare la voce del Signore che chiama a questa

missione particolare. Devo confessare che da questo appello mi sono sentito particolarmente messo in discussione. Anche se non chiamato al sacerdozio, tale esortazione mi spinge a dare una maggiore testimonianza cristiana ai fratelli e alle sorelle che incontro

nella quotidianità. *"Il Signore chiama. Chiama ognuno di quelli che Egli vuole diventino sacerdoti. Forse ci sono qui alcuni giovani che hanno sentito nel loro cuore questa chiamata, la voglia di diventare sacerdoti, la voglia di servire gli altri nelle cose che vengono da Dio, la voglia di essere tutta la vita al servizio per catechizzare, battezzare, perdonare, celebrare l'Eucaristia, curare gli ammalati... e tutta la vita così. Se qualcuno di voi ha sentito questa chiamata nel cuore è Gesù che l'ha messa lì. Curate questo invito e pregate perché cresca e dia frutto in tutta la Chiesa".*

Per noi pellegrini di Barletta e fedeli di



una Parrocchia che nel tempo – grazie anche alla presenza di santi sacerdoti, quali il Venerabile don Raffaele Dimicoli e il Servo di Dio don Ruggero Caputo - ha dato e dà ancora oggi tante vocazioni sacerdotali e religiose, le parole del Santo Padre ci hanno incoraggiato ad andare avanti nel cammino di fede e ad invocare Maria, Madre della Grazia Divina, Madre della Chiesa, Madre dei sacerdoti.

Di ritorno da Roma abbiamo portato a Barletta due “re-

gali” del Santo Padre: l'immagine incoronata di Maria Santissima e lo zucchetto bianco che don Sabino ha chiesto a Papa Francesco, scambiandolo con quello fatto confezionare da lui. Durante questo scambio avvenuto a fine Udienza don Sabino ha presentato le preghiere e le sofferenze che i parrocchiani anziani e ammalati hanno offerto e continuano ad offrire per il “ Dolce Cristo in terra”.

Emanuele Mascolo



AGENDA

▶ **Sabato 5 aprile****BARLETTA - Parrocchia San Filippo Neri**ore 19,00: **Celebrazione Eucaristica** nel 58° anniversario di morte del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli.▶ **Mercoledì 23 aprile****CORATO - Parrocchia Santa Maria Greca**ore 19,00: **Celebrazione Eucaristica** nel 149° anniversario di nascita della serva di Dio Luisa Piccarreta.▶ **Domenica 27 aprile****CANONIZZAZIONE DEI PAPI GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II****BARLETTA - Chiesa di San Gaetano**ore 19,30: **Solenne Concelebrazione Eucaristica**. Presso l'antica abitazione del canonico Orazio De Fidio scoprimento lapide-ricordo del passaggio a Barletta di Papa Giovanni XXIII.▶ **Giovedì 1 maggio****BARLETTA - Basilica Santa Maria Maggiore**ore 20,00: **Solenne Concelebrazione Eucaristica** nel 107° anniversario di nascita del servo di Dio don Ruggero Caputo.▶ **Venerdì 23 maggio****TRINITAPOLI - Chiesa Madre Santo Stefano**ore 19,00: **Celebrazione Eucaristica** nel 185° anniversario di nascita del servo di Dio padre Giuseppe M. Leone.▶ **Domenica 15 giugno****BARLETTA - Parrocchia S. Giacomo Maggiore**ore 19,30: **Santa Messa** nel 34° anniversario di morte del Servo di Dio don Ruggero Caputo.*Aiutateci, con le vostre offerte,
a mantenere in vita il nostro Bollettino*

Si raccomandano alle nostre preghiere

Fam. Ambra	Lentini Domenica
Antonucci Raffaella	Lo Drago Santo Antonio
Castelli Bruna	Luco Angelo
Colella Antonio	Marchisella Maddalena
Curci Ruggiero	Marchisella Michela
Curci Giuseppe	Meneghetti Francesco
Dadduzio Anastasia	Misuriello Giovanna
D'arezzo Maurizio	Monastero Santa Chiara -
De Lorenzo Matteo	Altamura
Delvecchio Michele	Mopena Giuseppina
De Pinto Vincenzo	Pappa Francesca
Dicuonzo Angelo	Parrocchia Immacolata -
Dicuonzo Sr. Giuseppina	Trinitapoli
Diello Domenico	Peschechera Giuseppe
Dimiccoli Antonio	Picca Francesco
Dimiccoli Michele	Putignano Michele
Ferrini Sr. Lucia Savina	Rizzi Angela
Fiorella Sr. Veronica	Rizzi Grazia
Gambarrota Lucrezia	Santoni Mariella
Istituto Santa Chiara - Fuggi	Sinisi Rosa
Lagonigro Luigi	Solofrizzo Giovanni
Lamacchia Carmine	Timeo Maria
Lattanzio Sr. M. Consolata	Velasquez Vittorio

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie Anno XVIII n. 2 aprile-giugno 2014
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani
postulazione@arcidiocesisrani.it

Direttore responsabile: Stefano Paciolla**Direttore editoriale:** mons. Sabino Lattanzio**Segretaria di redazione:** Grazia Doronzo**Direzione, Redazione e Amministrazione:**

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Venerabile don Raffaele Dimiccoli